

Turkmenistan

Persecuzione / Immutato —



Religione

Popolazione

Superficie

- o Musulmani : **95.5%**
- o Agnostici : **2.5%**
- o Cristiani : **1.3%**
- o Altri : **0.7%**

5.439.000

488.100 Km²

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'articolo 12 della Costituzione del Turkmenistan garantisce ai suoi cittadini la libertà di religione e di culto e l'uguaglianza davanti alla legge. Allo stesso tempo, sostiene il diritto di ogni persona a professare qualsiasi religione, individualmente o con altri, ad esprimere e diffondere convinzioni relative legate all'atteggiamento nei confronti della religione e a partecipare a rituali e pratiche religiose ^[1].

Nonostante questo, altre disposizioni normative criminalizzano la libera attività religiosa, inclusi, tra gli altri, gli articoli 76 e 77 del Codice Amministrativo ^[2], che vengono utilizzati per punire qualsiasi attività da parte di organizzazioni religiose non registrate con multe che vanno da 100 a 1.000 manat (da 25 a 250 euro, ovvero da 28 a 280 dollari americani)^[3]; l'articolo 177, paragrafo 2 del codice penale, che punisce l'incitamento all'odio sociale, nazionale o religioso; articolo 219, paragrafo 1, dello stesso codice, che punisce il mancato espletamento del servizio militare con una pena detentiva massima di due anni.^[4]

Il 12 aprile 2016 è entrata in vigore una nuova "legge sulla religione". Annunciata dal Presidente Berdymukhamedov in Parlamento il 12 gennaio 2016 e considerata necessaria per contrastare l'aumento mondiale del terrorismo e dell'estremismo religioso, la nuova legislazione è stata adottata senza alcuna pubblicità il 26 marzo 2016^[5]. Il principale cambiamento è rappresentato dall'eliminazione della categoria "gruppi religiosi" – ovvero quei movimenti composti da almeno cinque membri – prevenendo invece soltanto la categoria "organizzazioni religiose", che richiedono almeno 50 membri adulti – i cui dati personali e informazioni di contatto devono essere specificati nel dettaglio – ai fini dell'ottenimento del riconoscimento statale ^[6]. Ciò significa che sarà molto più difficile per alcuni gruppi religiosi raggiungere il numero minimo di iscritti da registrare.

Tra i motivi che potranno determinare la sospensione o la dissoluzione di un'organizzazione religiosa rientrano le attività

che violano la Costituzione, e quelle che violano i diritti, le libertà e gli interessi legittimi dei cittadini del Paese oppure [. . .] la loro salute e la morale»^[7].

La nuova legge stabilisce che i leader delle organizzazioni religiose registrate devono essere cittadini turkmeni che hanno ricevuto «un'educazione religiosa appropriata»^[8] Qualsiasi legame con organizzazioni religiose straniere, inclusa la partecipazione a pellegrinaggi all'estero, richiede l'autorizzazione della Commissione per il lavoro con le organizzazioni religiose ^[9].

La legge afferma che i funzionari del Ministero della Giustizia possono partecipare a qualsiasi evento religioso tenuto da un'organizzazione religiosa registrata e interrogare i leader religiosi su ogni aspetto delle loro attività^[10].

Secondo la nuova legge, i governi locali hanno il diritto di monitorare e analizzare la situazione religiosa all'interno della loro giurisdizione e presentare proposte per modernizzare la legislazione sulla libertà religiosa^[11].

La nuova norma consente alle organizzazioni religiose registrate, previo ottenimento di una licenza speciale, di istituire scuole religiose per formare il clero e altri membri del personale religioso^[12]. I bambini possono ricevere un'educazione religiosa fino a quattro ore alla settimana, previo consenso dei genitori^[13].

L'approvazione dello Stato è necessaria al fine di pubblicare e distribuire materiale religioso^[14], un processo rigido e altamente restrittivo che negli ultimi anni ha reso sempre più difficile per i credenti l'accesso alla letteratura religiosa.

Sebbene la precedente legge sulla religione non menzionasse alcuna ben definita alternativa al servizio militare, la nuova afferma che nessuno ha il diritto di rifiutare, per motivi religiosi, di adempiere ai doveri stabiliti dalla Costituzione e dalla legge. Pertanto, nessuno può esercitare il diritto all'obiezione di coscienza per evitare il servizio militare^[15].

La polizia, i servizi segreti e le autorità locali controllano le varie comunità religiose e spesso effettuano irruzioni e perquisizioni ai danni delle Chiese registrate e non registrate. Molti di questi raid si concludono con minacce, pestaggi, arresti, multe e confisca di materiale religioso ^[16].

Gli individui più attivi nelle varie comunità religiose sono spesso monitorati da vicino dalla polizia segreta e regolare e da altre agenzie statali. I leader religiosi devono regolarmente riferire sulle attività delle loro comunità e su qualsiasi cosa considerino «importante»^[17].

È quasi impossibile per le varie congregazioni ricevere visite da confratelli stranieri. Solo le comunità religiose registrate hanno il diritto di chiedere il permesso di invitare stranieri per scopi religiosi e tali richieste sono raramente accettate^[18].

L'attività religiosa dei gruppi religiosi non registrati è illegale. Per molte comunità, la registrazione è sempre stata molto difficile; le loro richieste sono state respinte per diversi motivi, dagli errori grammaticali nel modulo di domanda alla cecità del loro leader ^[19]. In base alla nuova legislazione, la richiesta è perfino diventata più difficile. Anche i movimenti religiosi che avevano ottenuto il riconoscimento statale in passato devono registrarsi di nuovo – con esito incerto. Finora, il numero di organizzazioni religiose che sono riuscite a registrarsi con le nuove regole è ancora sconosciuto. Prima che la nuova legge entrasse in vigore, il governo aveva formalmente riconosciuto 130 entità: 106 musulmani, 13 ortodossi russi e 11 altri, compresi cattolici, baha'i e protestanti^[20]. La Chiesa cattolica, formalmente ricostituita nel 1997 con la Missio sui iuris istituita da Papa Giovanni Paolo II, è stata riconosciuta nel 2010 dal governo turkmeno e conta circa 200 membri ^[21].

Un'altra grande difficoltà per le comunità religiose è trovare luoghi o luoghi in cui tenere riunioni religiose e celebrazioni dal momento che il governo e le imprese statali continuano a interferire nell'acquisto o nel noleggio a lungo termine di terreni ed edifici. Anche il fatto di affittare spazi privati per eventi speciali o celebrazioni liturgiche è reso difficile dalla preoccupazione dei proprietari di poter incorrere nel "dispiacere" del governo^[22].

Incidenti

Il Turkmenistan ha uno dei governi più repressivi e restrittivi al mondo, con controlli pervasivi su tutti gli aspetti della vita pubblica, un alto livello di corruzione^[23] e una grande intolleranza verso qualsiasi forma di dissenso. I critici indipendenti e i pochi attivisti che promuovono i diritti umani affrontano la costante minaccia delle ritorsioni governative^[24].

Come nel caso di altri diritti fondamentali, la libertà di religione e di credo è seriamente limitata anche in Turkmenistan^[25]. Varie relazioni di organizzazioni internazionali hanno evidenziato la gravità della situazione. Nel 2017, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha di nuovo designato il Turkmenistan come "Paese di particolare preoccupazione" per la sua sistematica e persistente violazione della libertà religiosa, uno status che detiene dal 2014^[26]. Nella sua World Watch List 2017, Open Doors ha classificato il Turkmenistan diciannovesimo tra i primi 50 Paesi al mondo in cui è più difficile vivere da cristiani^[27].

Molte chiese e moschee sono state demolite negli ultimi anni. Nel marzo 2016, è stata demolita la moschea Sunnita Aksa ad Ashgabat. Sebbene fosse stata costruita nei primi anni '90, secondo le autorità locali il luogo di culto mancava dei permessi di costruzione necessari^[28].

I luoghi di culto confiscati sotto il dominio sovietico non sono stati restituiti. La Chiesa apostolica armena sta ancora aspettando il ritorno della sua cappella a Turkmenbashi, nonostante la promessa di restituirla fatta nel 2012 dal presidente Berdimuhamedov. Nonostante la Chiesa ortodossa russa sia stata autorizzata a mantenere e occasionalmente costruire nuove chiese negli ultimi due decenni, non è ancora riuscita a riappropriarsi di tutte le proprietà sequestrate durante il periodo sovietico^[29].

Anche per i gruppi cristiani registrati, la vita ordinaria non è facile. In diverse occasioni, i funzionari del governo hanno continuato a chiedere loro di ottenere l'approvazione per attività religiose di routine, come liturgie settimanali, o attività sociali e di beneficenza, inclusi i campi estivi per bambini^[30].

Nel febbraio 2016, la polizia segreta ha convocato il parroco della chiesa battista della città di Mary – un ramo ufficialmente riconosciuto della Chiesa battista registrata di Ashgabat – al fine di interrogarlo perché accusato di aver ricevuto fondi stranieri per pagare i campi estivi organizzati negli anni precedenti. Quando la polizia gli ha chiesto di firmare una dichiarazione ammettendo di aver violato la legge, l'uomo ha rifiutato. Di conseguenza, è stato avvertito di non organizzare il suo campo estivo annuale^[31]. Durante lo stesso periodo, i membri della Chiesa protestante della Greater Grace ad Ashgabat e Mary sono stati multati per un totale di 500 manat ciascuno (125 euro o 140 dollari americani) per possesso illegale di letteratura religiosa nella città di Tejen, dove erano andati a parlare della loro fede. La polizia ha anche interrogato altri quattro membri di Mary, e sequestrato loro letteratura religiosa, telefoni e denaro^[32].

Alcuni gruppi, come i testimoni di Geova, sono particolarmente presi di mira dalle autorità e dalle forze dell'ordine perché, oltre ad opporsi al servizio militare, tendono a fare proseliti e a condividere pubblicamente le loro convinzioni religiose.

Le forze dell'ordine fanno spesso irruzione durante le loro riunioni, picchiando sovente i fedeli, che vengono poi arrestati e multati a seguito di perquisizioni nei loro appartamenti, o perché vengono trovati a parlare della loro fede con i vicini o altre persone. Ad esempio, nell'aprile 2016, a Gazadzhak, nella regione di Lebap, a seguito della ricerca dell'appartamento di un credente, cinque persone sono state arrestate e multate per 100 manat (25 euro, 28 dollari americani). Durante quel periodo, a Turkmenbashi, due Testimoni di Geova che leggevano la Bibbia con i loro vicini furono arrestati e multati per lo stesso ammontare^[33]. In alcuni casi, la violenza è stata utilizzata in irruzioni domestiche anche in presenza di bambini^[34].

Un altro testimone di Geova, Mansur Masharipov, 32 anni, è stato arrestato il 30 giugno 2016 ad Ashgabat per presunto attacco contro un ufficiale di polizia che nel luglio 2014 aveva fatto irruzione nel suo appartamento. Durante il raid sono stati sequestrati letteratura religiosa, un computer e un telefono cellulare. Nonostante egli abbia negato le accuse e

affermato di essere stato effettivamente vittima della brutalità della polizia, Masharipov è stato condannato a un anno di prigione il 18 agosto [35].

Altri testimoni di Geova sono stati condannati a lavori correttivi per un periodo da uno a due anni, per aver rifiutato di prestare il servizio militare obbligatorio [36].

Un'importante fonte di problemi per i cristiani protestanti è il diffuso pregiudizio sociale contro di loro, specialmente se sono convertiti dall'Islam. In questo caso, affrontano ogni giorno l'ostilità delle proprie famiglie, della società più ampia e delle autorità, che li sottopongono a forti pressioni per tornare all'Islam. I mullah locali predicano contro i convertiti e si assicurano che l'intera comunità sia unita contro di loro. A causa dell'intensa pressione, molti convertiti cercano di nascondere la loro fede, diventando i cosiddetti "credenti segreti" [37].

Il governo è, tuttavia, più interessato a controllare i seguaci dell'Islam, che è la religione maggioritaria. Il muftiato sunnita (amministrazione spirituale musulmana) è sotto lo stretto controllo statale e il capo mufti è incaricato dal governo [38]. Il muftiato a sua volta nomina tutti gli imam fino al livello distrettuale, ma la polizia segreta ha l'input principale, operando sulla base delle informazioni raccolte sulla discendenza dei candidati (che di solito devono essere di etnia turkmena), i loro parenti, opinioni politiche e attività [39]. I sermoni che gli imam consegnano durante le preghiere del venerdì sono usati per trasmettere messaggi di Stato mentre le autorità "raccomandano" gli argomenti che gli imam possono coprire [40]. Ogni deviazione dalla linea centrale è fortemente punita.

I credenti più devoti e le persone che interpretano teologicamente la dottrina religiosa islamica in modi non considerati accettabili nel paese sono considerati estremisti e per questo vengono puniti. Le autorità spesso si riferiscono a queste persone come "wahhabiti". I detenuti classificati come wahhabiti sono trattati brutalmente e sono spesso confinati in speciali reparti penitenziari, interdetti dal ricevere visite o dallo scambiarsi corrispondenza con il mondo esterno [41]. Molti di loro sono rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Ovadan-Depe nel deserto del Karakum, 70 km a nord di Ashgabat [42].

Uno dei wahhabiti attualmente detenuti è Bahram Saparov [43], 43 anni, un devoto musulmano che guidava un gruppo informale di studiosi sunniti. Nel maggio 2013, lui e 20 membri del suo gruppo hanno ricevuto lunghe pene detentive per presunto complotto contro l'ordine costituzionale, incitamento all'odio sociale e religioso e costituzione di un'associazione criminale organizzata. Le sentenze sono state emesse in tre processi, l'ultimo dei quali nel giugno 2016, che ha combinato tutte le condanne in una nuova pena detentiva unica di 15 anni di carcere [44].

Tre membri del gruppo di Saparov – Lukman Yaylanov, Narkuly Baltaev [45] e Aziz Gafurov [46] – sono morti tra la metà del 2016 e il 2017 nella prigione di Ovadan-Tepe, presumibilmente a causa delle torture subite.

Alla fine di un processo, un tribunale turkmeno l'8 febbraio 2017 ha condannato 18 uomini con sentenze che andavano dai 12 ai 25 anni di carcere, sulla base di varie accuse, tra cui l'incitamento all'odio e il coinvolgimento in un'organizzazione criminale. Tutti gli imputati erano in qualche modo legati alle scuole turco-turkmene affiliate al predicatore musulmano Fethullah Gülen [47], che è stato accusato dalle autorità turche di aver tentato di porre in essere il colpo di stato in Turchia del luglio 2016. A luglio 2017, altri 40 uomini della provincia di Lebap sono stati condannati – sulla base di accuse simili – e condannati a lunghe pene detentive [48].

Prospettive per la libertà religiosa

Dal 2006, il Turkmenistan è governato dal presidente Gurbanguly Berdimuhamedov, che è stato rieletto per la terza volta a febbraio 2017.

La stabilità del suo regime totalitario, che fino a poco tempo fa si basava sulle entrate del gas che permettevano allo Stato di fornire importanti sussidi alla popolazione, affronta sfide senza precedenti a causa del crollo dei prezzi del petrolio e del gas naturale, le minacce alla sicurezza lungo il suo confine con l'Afghanistan e la radicalizzazione della

gioventù centroasiatica [49].

Nel 2016, il presidente ha risposto alla grave crisi economica rafforzando la sua posizione istituzionale e quella della sua famiglia attraverso cambiamenti costituzionali che hanno rimosso il limite di età per i candidati alla presidenza e prolungato il mandato da cinque a sette anni [50], nonché nominando membri della sua famiglia in posizioni di leadership nel settore pubblico e privato [51]. La minima probabilità di cambiamenti politici, insieme al peggioramento della situazione economica e alla quasi totale mancanza di diritti fondamentali, tra cui le libertà di pensiero, convinzioni, stampa e politica, mettono il paese a rischio di una maggiore instabilità interna, che il governo probabilmente affronterà con una stretta ancor più autoritaria.

Note / fonti

[1] Costituzione del Turkmenistan del 2008 con successivi emendamenti fino al 2003, [constituteproject.org](https://www.constituteproject.org), https://www.constituteproject.org/constitution/Tajikistan_2003.pdf?lang=en, (consultato il 14 marzo 2018).

[2] Felix Corley and John Kinahan, 'Religious freedom survey, gennaio 2017', Forum 18 News Service, 6 gennaio 2017, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2244, (consultato il 13 marzo 2018).

[3] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Turkmenistan", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato statunitense, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>, (consultato il 14 marzo 2018).

[4] 'Turkmenistan', 2016 Freedom of Religion or Belief World Report Religious and Belief Prisoners in over 20 Countries, pp. 146-151, Human Rights Without Frontiers, <http://hrwf.eu/wp-content/uploads/2017/03/AR-Turkmenistan.2016.pdf>, (consultato il 14 marzo 2018).

[5] Corley and Kinahan, op. cit.

[6] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[7] Ibid.

[8] Corley and Kinahan, op. cit.

[9] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[10] Ibid.

[11] Ibid.

[12] Ibid.

[13] Ibid.

[14] Ibid.

[15] Ibid.

[16] Corley and Kinahan, op. cit.

[17] Felix Corley, 'Compulsory re-registration, continuing state obstructionism', Forum 18 News Service, 9 ottobre 2017, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2323, (consultato il 13 marzo 2018).

[18] Corley and Kinahan, op. cit.

[19] Ibid.

[20] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[21] Fr. Madej: 'Ecumenism is our daily life', Agenzia Fides, 26 gennaio 2018, http://www.fides.org/en/news/63635-ASIA_TURKMENISTAN_Fr_Madej_Ecumenism_is_our_daily_life, (consultato il 12 marzo 2018).

[22] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[23] Freedom House raised Turkmenistan's corruption level from 6.75 to 7.00, il più basso livello possibile. Cfr. Nations in Transit 2017, Freedom House, <https://freedomhouse.org/report/nations-transit/2017/turkmenistan>, (consultato il 19 marzo 2018).

[24] 'Turkmenistan', World Report 2017, Human Rights Watch, <https://www.hrw.org/world-report/2017/country-chapters/turkmenistan>, (consultato il 19 marzo 2018).

[25] Corley and Kinahan, op. cit.

[26] 'State Department Names the World's Worst Violators of Religious Freedom', United States U.S. Commission on International Religious Freedom, 4 gennaio 2018 <http://www.uscirf.gov/news-room/press-releases/state-department-names-the-world-s-worst-violators-religious-freedom>, (consultato il 14 marzo 2018).

[27] 'Turkmenistan', World Watch List 2017, Open Doors, <https://www.opendoorsusa.org/christian-persecution/world-watch-list/turkmenistan/>, (consultato il 19 marzo 2018).

[28] Felix Corley, 'More than half Ashgabad's mosques now destroyed', Forum 18 News Service, 14 aprile 2016, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2168, (consultato il 13 marzo 2018).

[29] Ibid.

[30] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[31] Felix Corley, 'Children's summer camp warning, fines, new Religion Law, "no religion" in army', Forum 18 News Service, 18 aprile 2016, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2169, (consultato il 13 marzo 2018).

[32] Ibid.

[33] 'Jehovah's Witnesses harassed, beaten, intimidated, arrested, imprisoned', Human Rights Without Frontiers, 10 ottobre 2016, <http://hrwf.eu/turkmenistan-jehovahs-witnesses-harassed-beaten-intimidated-arrested-imprisoned/>, (consultato il 14 marzo 2018).

[34] Felix Corley, 'Raids, fines, torture, detentions, threats', Forum 18 News Service, 3 ottobre 2017, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2320, (consultato il 13 marzo 2018).

[35] Ibid., 'Search, arrest, torture, escape, arrest, prison', Forum 18 News Service, 21 settembre 2016, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2217, (consultato il 13 marzo 2018).

[36] Ibid. and 2016 Freedom of Religion or Belief World Report Religious and Belief Prisoners in over 20 Countries, op. cit.

[37] 'Turkmenistan', World Watch List 2017, op. cit.

[38] 'Turkmenistan', Rapporto annuale della Commissione USA sulla libertà religiosa internazionale, Aprile 2017, <http://www.uscirf.gov/sites/default/files/2017.USCIRFAnnualReport.pdf>, (consultato il 19 marzo 2018).

[39] Corley and Kinahan, op. cit.

[40] Ibid.

[41] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[42] Felix Corley, 'No amnesty for prisoner of conscience, no reparations despite UN instruction', Forum 18 News Service, 5 aprile 2016, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2164, (consultato il 13 marzo 2018).

[43] Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, op. cit.

[44] Felix Corley, 'Questions ignored on tortured prisoners of conscience', Forum 18 News Service, 6 dicembre 2016, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2236, (consultato il 13 marzo 2018).

[45] Ibid., 'Two prisoners of conscience deaths from torture?', Forum 18 News Service, 23 gennaio 2017, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2249, (consultato il 13 marzo 2018).

[46] Ibid., 'Another disappeared prisoner dies of torture', Forum 18 News Service, 27 settembre 2017, http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2318, (consultato il 13 marzo 2018).

[47] 'Turkmenistan: 18 Men Tortured, Sentenced in Unfair Trial', Human Rights Watch, 9 giugno 2017, <https://www.hrw.org/news/2017/06/09/turkmenistan-18-men-tortured-sentenced-unfair-trial>, (consultato il 19 marzo 2018).

[48] 'Turkmenistan', World Report 2018, op. cit.

[49] Nations in Transit 2016, op. cit.

[50] 'Turkmenistan's President Paves Way for Lifelong Rule', Radio Free Europe/Radio Liberty, 14 settembre 2016, <https://www.rferl.org/a/turkmenistan-constitution-amended-presidential-powers/27987567.html>, (consultato il 18 marzo 2018).

[51] Nations in Transit 2017, op. cit.